

IL SINDACATO DEI CITTADINI

coordinamento pari opportunità e politiche di genere

NEWSLETTER DELLE DONNE DELLA UIL Novembre 2019



NOTIZIE



Anche quest'anno come ogni anno e da qualche anno.....

Dedichiamo questo numero di novembre ai temi della violenza contro le donne e delle molestie nei luoghi di lavoro che con la violenza hanno molte affinità. Numeri sempre spaventosi, ma che grazie all'impegno di ognuna di noi sembra stiano calando. Sempre troppi. Le coscienze si sono fatte più attente e sembra a tratti più facile permeare quel muro di indifferenza o di diffidenza che in passato accompagnava le nostre azioni: volantinaggi, presidi, marce, convegni dove abbiamo sempre portato le nostre denunce.

Anche il mondo del lavoro, che è il nostro campo di battaglia, dà timidi segni di attenzione al tema: UE, CES, Associazioni datoriali, indagini promosse anche da imprenditori ed aziende ed infine i contratti di lavoro che portano le tracce dei nostri interventi. Quelli che faticosamente siamo riuscite a portare nelle discussioni con le controparti che su questo tema devono farsi carico di quanto avviene nelle loro aziende e di quanto alcune delle loro lavoratrici vivono con l'esperienza della violenza.

Istat legge la violenza sulle donne Qualche dato....

GLI STEREOTIPI SUI RUOLI DI GENERE E L'IMMAGINE SOCIALE DELLA VIOLENZA SESSUALE

Gli stereotipi sui ruoli di genere più comuni sono:

- •"per l'uomo, più che per la donna, è molto importante avere successo nel lavoro" (32,5%), "gli uomini sono meno adatti a occuparsi delle faccende domestiche" (31,5%), "è l'uomo a dover provvedere alle necessità economiche della famiglia" (27,9%).
- •Quello meno diffuso è "spetta all'uomo prendere le decisioni più importanti riguardanti la famiglia" (8,8%).

Il 58,8% della popolazione (di 18-74 anni), senza particolari differenze tra uomini e donne, si ritrova in questi stereotipi, più diffusi al crescere dell'età (65,7% dei 60-74enni e 45,3% dei giovani) e tra i meno istruiti. Gli stereotipi sono più frequenti nel Mezzogiorno (67,8%), in particolare in Campania (71,6%) e in Sicilia, e meno diffusi al Nord-est (52,6%), con il minimo in Friuli Venezia Giulia (49,2%).

Sul tema della violenza nella coppia,

il 7,4% delle persone ritiene accettabile sempre o in alcune circostanze che "un ragazzo schiaffeggi la sua fidanzata perché ha civettato/flirtato con un altro uomo", il 6,2% che in una coppia ci scappi uno schiaffo ogni tanto.

Rispetto al controllo, invece, sono più del doppio le persone (17,7%) che ritengono accettabile sempre o in alcune circostanze che un uomo controlli abitualmente il cellulare e/o l'attività sui social network della propria moglie/compagna.

Alla domanda sul perché alcuni uomini sono violenti con le proprie compagne/mogli, il 77,7% degli intervistati risponde perché le donne sono considerate oggetti di proprietà (84,9% donne e 70,4% uomini), il 75,5% perché fanno abuso di sostanze stupefacenti o di alcol e un altro 75% per il bisogno degli uomini di sentirsi superiori alla propria compagna/moglie.

La difficoltà di alcuni uomini a gestire la rabbia è indicata dal 70,6%, con una differenza di circa 8 punti percentuali a favore delle donne rispetto agli uomini.

Il 63,7% della popolazione considera causa della violenza le esperienze violente vissute in famiglia nel corso dell'infanzia,

il 62,6% ritiene che alcuni uomini siano violenti perché non sopportano l'emancipazione femminile mentre è alta ma meno frequente l'associazione tra violenza e motivi religiosi (33,8%).

A una donna che ha subito violenza da parte del proprio compagno/marito, il 64,5% della popolazione consiglierebbe di denunciarlo e il 33,2% di lasciarlo.

Il 20,4% della popolazione indirizzerebbe la donna verso i centri antiviolenza (25,6% di donne contro 15,0% di uomini) e il 18,2% le consiglierebbe di rivolgersi ad altri servizi o professionisti (consultori, psicologi, avvocati, ecc.).

Solo il 2% suggerirebbe di chiamare il 1522.

Persiste il pregiudizio che addebita alla donna la responsabilità della violenza sessuale subita. Addirittura il 39,3% della popolazione ritiene che una donna è in grado di sottrarsi a un rapporto sessuale se davvero non lo vuole.



Anche la percentuale di chi pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire è elevata (23,9%).

Il 15,1%, inoltre, è dell'opinione che una donna che subisce violenza sessuale quando è ubriaca o sotto l'effetto di droghe sia almeno in parte responsabile.

Per il 10,3% della popolazione spesso le accuse di violenza sessuale sono false (più uomini, 12,7%, che donne, 7,9%);

per il 7,2% "di fronte a una proposta sessuale le donne spesso dicono no ma in realtà intendono sì", per il 6,2% le donne serie non vengono violentate.

Solo l'1,9% ritiene che non si tratta di violenza se un uomo obbliga la propria moglie/compagna ad avere un rapporto sessuale contro la sua volontà.

Il quadro che emerge dalla lettura dei risultati del modulo sugli stereotipi sui ruoli di genere e sulla violenza sessuale, incluse le opinioni sull'accettabilità della violenza nella coppia e sulle sue possibili cause, mostra cinque profili:

due rappresentano gli individui con le convinzioni più stereotipate (36,3%),

due quelle meno stereotipate (62%) e un gruppo si qualifica per l'indifferenza rispetto al tema (1,8%).

Il Governo sblocca 12 milioni di euro per gli orfani di femminicidio

Serviranno per finanziare borse di studio, spese mediche, formazione, e inserimento al lavoro dei ragazzi rimasti orfani a causa del femminicidio della loro madre.

Lo afferma il Ministro dell'Economia Roberto Gualtieri che, attraverso un Decreto Ministeriale ha finalmente sbloccato, il giorno 25 novembre 2019 i fondi stabiliti da una precedente legge entrata in vigore nel febbraio 2018, ma successivamente mai finanziata.

Non saranno certo i soldi stanziati a colmare l'abisso in cui questi ragazzi sono stati gettati i dalla morte violenta della madre, ma almeno potranno consentire di accedere a quei supporti necessari per superare il trauma.

Sono circa 2000 i ragazzi in questa situazione e accanto a loro ci sono le persone a cui sono stati affidati dopo la tragedia, tenendo conto che spesso il padre è l'autore del femminicidio e quindi si trova il carcere.

<u>la violenza economica</u>

Per violenza economica si intende una condotta che ostacola l'indipendenza economica, causando un forte senso di soggezione e dipendenza.

La violenza economica, viene considerata come condotta fortemente lesiva della dignità della persona, costituisce una grave forma di abuso psicologico. Si tratta, infatti, di una vera e propria «strategia di controllo»

Il maltrattamento economico si configura ogniqualvolta viene negato alla vittima l'accesso alle informazioni di conti bancari o questa viene estromessa dalle scelte inerenti alla situazione finanziaria ed al bilancio domestico.

Il congiunto che utilizza il denaro e la forza economica come strumento di potere può arrivare ad impedire alla vittima il possesso di un proprio conto corrente o di una carta di credito o, addirittura, a non fornire spiegazioni su documenti di cui si pretende la firma (per esempio cambiali in bianco o altri documenti vincolanti) celandone le motivazioni e i rischi.

Le dinamiche di controllo maniacale dei conti e delle spese conduce ad un vero e proprio isolamento della vittima alla quale, talvolta, si giunge ad impedire persino l'utilizzo del telefono o lo svolgimento di un'attività lavorativa.

Il soggetto che subisce tale forma di abuso si ritrova a dover perennemente dare spiegazioni anche in merito alle più banali spese e a dover chiedere al proprio marito o compagno le risorse economiche necessarie alle esigenze di vita quotidiana.

la violenza economica

La casistica testimonia che il soggetto passivo di queste condotte lesive è, nella maggior parte dei casi, la moglie/compagna.

Il padre/marito/compagno che detiene il controllo economico del nucleo familiare tende ad assumere un atteggiamento quasi di sufficienza e le erogazioni finanziarie, normali contributi al sostentamento della famiglia, vengono ad assumere i caratteri di mere "concessioni" o, spesso, negate. Ogni aspetto legato alla gestione finanziaria viene monopolizzato dal congiunto in posizione di "superiorità economica".

L'effetto principale di tale condotta è la totale privazione dell'autonomia della vittima. Una volta raggiunto questo scopo, viene ingenerato nella vittima un forte senso di inferiorità e di inadeguatezza nel far fronte ai propri ed agli altrui bisogni.

Il timore di non riuscire a provvedere a sé e, soprattutto, alla prole porta in molti casi ad uno stato di immobilità spesso alimentato dalle minacce del partner e dalle denigrazioni circa la capacità di far fronte agli oneri economici nonché dalla concreta carenza di mezzi cagionata dal protratto isolamento. Il soggetto vittima delle condotte lesive si trova in una situazione di notevole disagio psicologico che ha un effetto paralizzante limitando la capacità di autodeterminazione.



Cara Ursula von der Leyen, Cara Helena Dalli,

La violenza contro le donne deve fermarsi, punto e basta.

I sindacati di tutta Europa supportano pienamente la vostra richiesta all'Unione europea di fare tutto il possibile per combattere la violenza contro le donne. Potete contare su di noi; siamo insieme in questa

battaglia, dobbiamo vincere. La violenza contro le donne non si ferma alla porta di casa di una donna.

Che sia fisica o psicologica, la violenza contro le donne si verifica anche sul luogo di lavoro, indipendentemente dal settore in cui lavorano, professione o livello di istruzione.

Alcuni lavori sono particolarmente vulnerabili, ad esempio infermiere, insegnanti, badanti, addette alle pulizie, trasporti, commercio al dettaglio e domestici e operatrici in settori di assistenza e cura.

I sindacati e i datori di lavoro svolgono un ruolo importante nella prevenzione della violenza contro le donne sul posto di lavoro, istituendo procedure adeguate per denunciare e registrare la violenza e molestie sul lavoro, dando sostegno alle vittime e affrontando gli autori di violenze.

Sempre più violenza e molestie sono affrontate in modo specifico in accordi collettivi in tutta Europa (e la CES ha raccolto informazioni su 80 di questi accordi).

Sosteniamo le vostre richieste e proposte concrete per fermare la violenza sulle donne.

Ci uniamo nel chiedere:

- L'adesione dell'UE alla Convenzione di Istanbul contro la violenza contro le donne;
- maggior sostegno, protezione e diritti per le vittime di violenza contro le donne
- nel caso in cui la Convenzione rimanesse bloccata in seno al Consiglio europeo;
- di aggiungere la Violenza contro le donne all'elenco dei reati dell'UE (sostenendo

prevenzione, protezione e risarcimento, e inserendo l'arresto europeo transfrontaliero

per crimini di violenza contro le donne).

Sollecitiamo inoltre ad adottare misure urgenti per incoraggiare:

• La ratifica della Convenzione di Istanbul da parte di quei sei Stati membri dell'UE che non l'hanno fatto

(Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Lettonia, Lituania, Slovacchia e UK);

• La ratifica da parte di tutti gli Stati membri dell'UE della Convenzione ILO 190 sulla violenza e

molestie sul lavoro.

Così, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

del 25 novembre **come in ogni altro giorno** vogliamo che l'UE sostenga i lavoratori e i loro sindacati a

raggiungere il nostro obiettivo comune di **prevenire la violenza contro le donne sul lavoro, a casa e**

ovunque si verifichi in tutti i paesi dell'Unione Europea.

cordiali saluti

Esther Lynch, Vice Segretario Generale CES









25 novembre 2019

Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

La violenza maschile contro le donne è un male antico e trasversale che interessa tutto il mondo e deve essere sradicato, garantendo così a tutte le donne il diritto alla libertà e alla dignità.

La violenza contro le donne, come ci dicono le statistiche più accreditate, viene esercitata in tutti i contesti in cui si articola il nostro vivere civile, da quello familiare a quello sociale, dalla politica ai luoghi di lavoro. Soprattutto laddove si utilizzano i rapporti gerarchici, la precarietà, l'incertezza sulle prospettive di lavoro, si somma violenza a violenza. Così come quando il linguaggio, la cronaca, colpevolizza o trova giustificazione ai comportamenti violenti contro le donne che sono già vittime, si attua una seconda violenza rappresentativa di una società che sta degenerando. La violenza non si deve legittimare MAI!

Il sindacato è sempre più impegnato nella lotta contro le molestie e la violenza nei luoghi di lavoro, per definire con chiarezza che molestie e violenza non sono parte del lavoro. Il recepimento dell'Accordo Quadro Europeo, prima insieme a Confindustria e poi con le altre associazioni datoriali, ci ha fornito strumenti nuovi per operare in questa direzione nella consapevolezza della complessità di tale compito, della sua peculiarità della violenza nei contesti produttivi: difficoltà delle vittime a raccontare, paura di non essere credute e timore di ritorsioni.

Dobbiamo quindi fare ancora molta strada, realizzare una vera rivoluzione culturale, che renda tutti consapevoli, che RISPETTO e relazioni sane migliorano la vita di tutti e tutte.

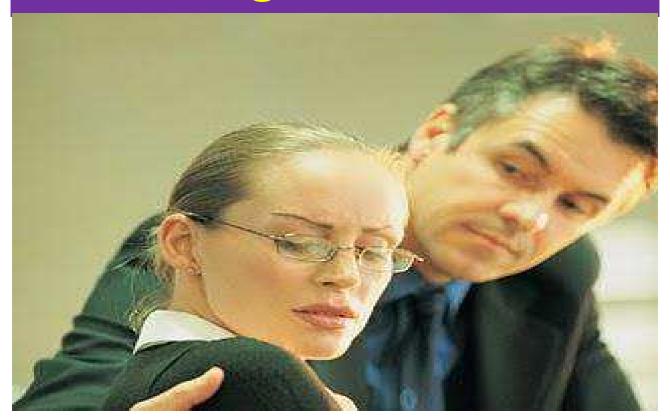
Un cambiamento culturale che si esercita anche sul piano legislativo e nella contrattazione. Infatti in questi anni abbiamo conquistato, grazie alla mobilitazione delle donne, convenzioni ed accordi importanti. La convenzione di Istanbul, ratificata dal nostro Paese, contiene principi fondamentali a partire dal definire la violenza, e come la si contrasta. Chiediamo che venga effettivamente applicata.

È compito nostro ora, attraverso la contrattazione, creare ascolto, attenzione, sostegno, rispetto e riconoscimento della parola femminile dei diritti delle donne senza sconti.

Nel giugno di quest'anno poi, abbiamo conquistato, dopo molti anni di impegno, la Convenzione 190 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro e la relativa Raccomandazione. Certo va sottolineato che molte associazioni di impresa non l'hanno approvata, ma questo non ci deve fermare, anzi ci impegna ancor di più nel rivendicare la rapida ratifica della convenzione da parte del nostro Paese, e nel determinare i provvedimenti necessari a partire dal riconoscimento delle molestie sessuali come reato. Per questo per noi il 25 novembre e' l'occasione per rilanciare e radicare il nostro impegno a partire dalla contrattazione.

#VIOLENZAMAI!

Combattere le molestie nei luoghi di lavoro....



attraverso strumenti contrattuali

LE PARI OPPORTUNITÀ

L'elemento che può favorire interventi contrattuali a contrasto delle molestie in azienda, è il rimando di tutta la tematica al tema delle Pari Opportunità, culturalmente più consolidato nel mondo del lavoro.

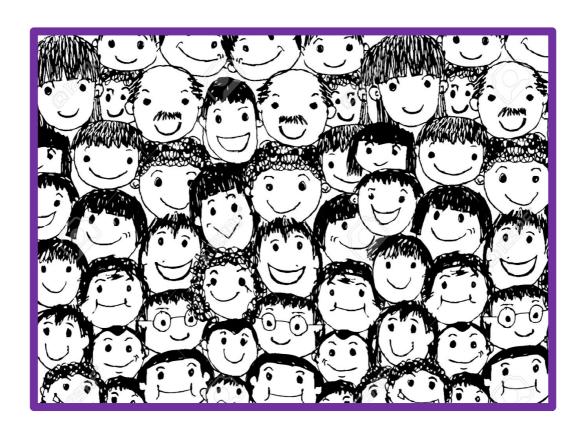
La chiave di lettura è quella del "fenomeno di genere" poiché colpisce in maggioranza le lavoratrici e viene suggerita da una sentenza della Corte di Cassazione a proposito dell'equiparazione tra molestia nei luoghi di lavoro e discriminazione ai danni delle lavoratrici ... "l'equiparazione tra molestie sessuali e discriminazione può sembrare un volo pindarico perché manca un

può sembrare un volo pindarico perché manca un trattamento differenziale, ma invero qualsiasi giudizio di diversità /uguaglianza fra due gruppi di persone in rapporto ad un determinato standard di misura, è pur sempre un giudizio discriminatorio.

Ed in questo caso la discriminazione è certo riferita al rapporto tra dipendenti uomini –non soggetti a questo tipo di attenzioni(molestie)- e alle dipendenti donne .

In sintesi vanno adottati i provvedimenti necessari affinché non ci sia violazione del principio di parità di trattamento al fine di evitare che si producano fenomeni di discriminazione diretta o indiretta"

LA UIL MILANO LOMBARDIA



Mettete in agenda

il Coordinamento Pari Opportunità della UIL
Milano Lombardia È CONVOCATO

per il giorno:

MERCOLEDI' 11 DICEMBRE 2019

dalle ore 10 alle ore 13.00

presso il Salone Polotti,

sede UIL

via Campanini 7, Milano

Sarà con noi la responsabile del coordinamento nazionale P.O. Sonia Ostrica

In tutta la Lombardia grande la presenza delle donne UIL per il 25 novembre





PROGRAMMA:

Ore 9.00 is crizioni presso il Cortiletto d'Onore e Giardini Estensi

Ore 10.00 Ritrov o Giardini est ensi

Ore 10.30P art enza camminat a

OFFERTAMINIMA5EURO

ILRICAVATOSARA'DEVOLUTOAICENTRIANTIVIOLENZA DELLARETEINTERISTITUZIONALEDIVARESE

GAP SALARIALE DIFFERENZIALE RETRIBUTIVO DISCRIMINAZIONE SALARIALE

REPETITA IUVANT



Centri ascolto Mobbing e Stalking

- <u>U.R.Lombardia</u> viale Marelli 497 Sesto S.G.
- •Tel 02671103421
- •lombardia.mobbing@uil.it
- Anna Maisto
- •CST Lario via Torriani 27/29 Como
- •Tel 0312 73295
- •como-mobbing@uil.it
- •Serena Gargiulo e Marco Cannas
- •CST Pavia
- •Tel 038227267
- •pavia.-mobbing@uil.it
- Annarita Cabras
- •CST Varese via Cairoli 5/g Varese
- •Tel 0332 284704 / 3894752701
- •varese-mobbing@uil.it
- •Gabriele Dellutri e Lauredana Alderuccio

Newsletter © delle donne della UIL Milano e Lombardia



UIL Milano e Lombardia Coordinamento Pari Opportunità

<u>clara.lazzarini@uilmilanolombardia.it</u> <u>paola.mencarelli@yahoo.it</u> valeria.cavrini@uilca.it

Seguite la UIL sul sito
UIL MILANO LOMBARDIA